

Successo (1-0) sul Costarica a due facce: con Massaro e Donadoni la squadra si sveglia



Roberto Baggio in azione durante l'amichevole con il Costarica

Luca Bruno/Ag

LE PAGELLE

Pagliuca 6: i rossi del Costarica tirano botte micidiali, ma per fortuna senza mai centrare la porta. Si sbraccia molto, urla con quanto fiato ha in gola nei buchi neri della sua difesa, e ci mette una pezza quando Costacurta lo chiama in causa, spesso senza motivo.

Tassotti 5,5: il soldatino di Sacchi non tradisce mai, me nemmeno a un passo di più per dare una mano ai compagni in affanno. Dalle sue parti incrocia spesso Medford che spesso e volentieri riesce a crossare. Dormicchia in un paio di avanzate del Costarica.

Benarrivo 6,5: più timoroso rispetto alla bella prova fornita contro la Svizzera, forse sente che la maglia di Maldini pesa. Ma comunque è una spanna sopra gli altri compagni di reparto. Chiude la partita in crescendo, dimostrando di avere polmoni, piedi e testa per ambire a qualcosa di più della panchina.

Albertini 4,5: un automa, lo stesso robot sceso in campo contro la Svizzera. Non ha un'idea, un guizzo, un sussulto d'orgoglio. Sembra paralizzato dagli schemi di Sacchi. Ma se questi sono i risultati sarebbe bene cambiare strada.

Costacurta 5: niente da fare, non convince. Traballa, sbaglia, magari poi recupera perché ha grinta da vendere. Ma non sembra avere lo spessore necessario per fare da perno alla difesa italiana.

Baresi 5: non siamo abituati a vederlo così, un po' timido, contratto. Sembra aver smarrito quella personalità, quel carattere che l'ha reso celebre nel mondo. Alla mezz'ora della ripresa rischia un clamoroso autogol, roba da far inorridire il vero Baresi.

Evani 6: lì, in mezzo al campo, sembra l'unico in grado di ragionare con la propria testa, oltre che con quella di Sacchi. Nel primo tempo è uno dei pochi a proporre accelerazioni, non è colpa sua se poi cadono nel vuoto. Nella ripresa però, via via scompare.

Dino Baggio 6: Tanto lavoro, ma anche molte energie buttate al vento. In progresso rispetto all'ultima apparizione. È suo l'unico tiro in porta (peraltro fuori) scagliato dagli azzurri nel primo tempo. (dal 46' **Donadoni 6:**) entra e la squadra si trasforma, anche se magari i meriti non sono solo suoi. Però si rende utile e molto là in mezzo al campo.

Berti 6: paradossalmente, tra i più positivi. Non che sia cambiato, Berti non cambierà mai. Però ci mette del suo e riesce anche ad essere prezioso. (dal 46' **Massaro 6,5:**) entra in campo e la squadra cambia. S'intestardisce come solo lui sa fare, inventa, si butta in area avversaria e si rende pericoloso. Massaro è un po' come Berti, gioca sempre allo stesso modo. Il che, nel suo caso, è una garanzia.

Roberto Baggio 6,5: per tutto il primo tempo è rimasto solo, spalle alla porta, abbandonato là in mezzo all'area avversaria. A cosa serve avere un campione del genere se poi lo si lascia in balia dei granatieri avversari? Poi nella ripresa si sblocca, con tutta la squadra, e ricomincia a giocare come sa. Inventa l'assist per Signori e arriva tre volte a sfiorare il raddoppio.

Signori 6,5: parte male, troppo arretrato, schiacciato dagli schemi imposti da Sacchi. Ma lui non si dà per vinto, sbuffa, impreca, corre da una parete all'altra del campo, te lo trovi anche in difesa, mostrando una splendida condizione fisica. Poi, alla prima palla pulita, va in gol, il «suo» gol: coi sinistro Signori gioca a biliardo.



VIENE

SPAGNA. La Spagna ha battuto 2-0 il Canada. Le reti sono state segnate da Salinas e da Castano. Il test doveva servire al ct Javier Clemente per verificare le condizioni di Camero, rimasto a lungo inattivo la scorsa stagione a causa di un infortunio. Nei piani del tecnico il giocatore dovrebbe fare il regista, ma i risultati non sono stati confortanti.

MARADONA. Diego Armando Maradona ha intensificato la sua preparazione fisica da quando è arrivato con la sua nazionale a Boston. Il suo preparatore tecnico ha commentato: «Quello di cui ha bisogno è la fiducia in se stesso». Sarà per questo che il giocatore è stato sentito dai compagni di squadra ripetere a se stesso a voce alta mentre si allena: «Forza Diego, sei grande».

BULGARIA. La Bulgaria ha pareggiato 1-1 (1-1) con i Tecos, squadra di Guadalajara che gioca nella prima divisione del campionato messicano. La Bulgaria è passata per prima in vantaggio al quarto d'ora con Sirakov, che ha sfruttato un cross di Stoichkov.

YASHIN VIVO. La febbre del calcio ha colpito anche il Vietnam: nei giorni scorsi un giornale di Hanoi ha pubblicato una lunga intervista al grande portiere russo Lev Yashin affidando al campionesimo il compito di presentare, una per una, le 24 finaliste del mondiale americano. Peccato che Lev Yashin sia morto nel 1990, tre mesi prima dell'inizio del mondiale italiano.

Azzurri, ballo in maschera

Il blocco-Milan trasforma l'Italia di Sacchi

ITALIA-COSTARICA

1-0

ITALIA: 1 Pagliuca, 9 Tassotti, 3 Benarrivo, 11 Albertini, 4 Costacurta, 6 Baresi, 17 Evani, 13 Dino Baggio (46' 16 Donadoni), 14 Berti (46' 19 Massaro), 10 Roberto Baggio, 20 Signori.

COSTARICA: Rojas, Delgado, Montero, Parks, Montero, Smith (74' Arnaez), Rodriguez (84' Solano), Solis, Roger Gomez, Gutre, Medford, Myers (73' Fonseca).

ARBITRO: Baharmast (Usa).

RETE: al 65' Signori.

AMMONITI: Montero, Tassotti.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

NEW HAVEN. Continua l'imbarazzante operazione di avvicinamento al debutto mondiale fissato fra una settimana contro l'Eire: anche nell'ultima amichevole in programma, l'Italia ha proseguito la sua via Crucis facendo ben figurare per un'ora addirittura un Costarica che definire «un nulla» non è offensivo ma semplicemente realistico. Altro che 4/3/3, togliamocelo dalla testa: e infatti nel secondo tempo, folti Berti e un Dino Baggio ancora indietro nella preparazione e inseriti Donadoni e Massaro, la situazione è assai migliorata, specie

dopo il gol di Signori. Ma a quel punto, in realtà, Sacchi era già tornato all'antico, spostando Signori sulla sinistra, e proponendo Massaro nel ruolo che fu di Casiraghi, ad un 4/4/2 sostanziale. Decisione giusta, inevitabile: non sarà il massimo sotto il profilo logico ed estetico, ma è sempre meglio così, come in occasione delle qualificazioni, di quanto abbiamo avuto sotto gli occhi nel primo tempo e più in generale durante quest'ultimo periodo di esperimenti. Se la famosa tendinite di Roby Baggio non è grave come sostengono i medici dello

staff azzurro, è logico tornare a puntare soprattutto sul fantasista della Juventus, la qual cosa significa mettergli a disposizione di nuovo un punto di riferimento, cioè un attaccante più avanzato. Da prima punta, con le spalle quasi sempre voltate alla porta, il rendimento di Baggio cala di oltre la metà, e il fuoriclasse torna un giocatore qualunque, se non peggiore di colleghi fisicamente più dotati. Ieri a New Haven se ne è avuta l'ennesima prova nei primi 45': dove Baggio si è fatto annullare da un tal Reynald Parks. Poi la musica è cambiata. Notizie così cost da New Haven, come avete capito: certo, da queste parti l'Italia non brilla mai troppo, fuorché sugli spalti dove i paisà arrivano sempre entusiasti e rumorosi e se ne ripartono regolarmente con qualche dubbio: qui, 18 anni fa finì 1-4 col Brasile; nel '92 invece, 0-0 col Portogallo.

Dunque, soprattutto il primo tempo degli azzurri è stato una delusione: e dire che il famoso gran caldo non c'era, anzi l'aria era abbastanza fresca. Nessuna scusa climatica, dunque. Sacchi ha provato la formazione programata, cioè con Benarrivo al posto di Maldini, il centrocampista «a tre» con Albertini al centro, Evani e Dino Bag-

gio a latere; e soprattutto Berti all'ultimo esame come terza punta di riserva. Un piano: l'Italia ha tirato in porta per la prima volta dopo 24 minuti!

Che cos'era successo? Tutto e niente in particolare: innanzitutto, come già con la Svizzera, gli azzurri stavano giocando col baricentro della squadra troppo arretrato, cioè, per stare «corti», gli attaccanti erano costretti a partire da lontanissimo, senza possibilità di arrivare alla conclusione in maniera continuativa e decisa; poi, il ritmo, troppo blando; infine, la quasi totale mancanza di pressing. Il Costarica ha potuto così gioiucchiare a piacimento, togliendosi pure lo sfizio di tirare più di una volta verso la porta di Pagliuca, specie col vecchio Medford che da noi ha giocato un anno (male) a Foggia. Al 6', un'incertezza fra Baresi e Costacurta per poco non ha messo il Medford nella possibilità di tirare, ma Pagliuca lo ha anticipato in uscita. A quel punto, Sacchi era già in piedi a urlare qualcosa nelle orecchie dei pupilli, a loro volta - almeno in apparenza - più preoccupati di eseguire alla lettera gli ordini del ct che di fare gioco, o provare il fraseggio (mancato anche stavolta). Così, dopo un altro cross

di Medford che Meyers ha spedito a lato di testa anticipando Costacurta, gli azzurri sono arrivati finalmente al tiro, con Evani che da 20 metri ha impegnato Rojas a terra. L'Italia ha preso un po' di coraggio e Benarrivo, il migliore, ha proposto qualche cross dal fondo senza trovare collaborazione. Una botta di Dino Baggio dal limite e un dribbling con traversone di Roby Baggio hanno chiuso il tempo.

Nella ripresa, dentro dunque Massaro e Donadoni, e finalmente la squadra si è svegliata. Al 54' Donadoni ha messo Baggio in condizione di concludere, ma lo juventino è stato bloccato da Rojas in uscita; un minuto dopo Albertini ha sferrato un bel tiro finito però alto di poco; e alla fine, al 65', l'Italia ha segnato il gol con cui avrebbe lasciato agli archivi il primo successo sul Costarica. Ricevuto un assist preciso di Roberto Baggio, Signori (al terzo centro consecutivo) ha deviato a rete con un tocco preciso. A dire il vero, Baggio avrebbe poi avuto occasione di raddoppiare ma la sua mira è risultata difettosa in due occasioni. Finale in calando: Baresi che rischia l'autorete, il nuovo entrato Fonseca che sfiora il pareggio. La via Crucis continua.

Il ct frena

«C'è molto da lavorare»

«Abbiamo fatto un leggero progresso ma stiamo ancora indietro. Stiamo lavorando con impegno, ma il ritmo di oggi non era ancora quello giusto. Forse è il caldo, forse il fuso orario, non so. Ma dobbiamo lavorare ancora, come avevo già detto, saremo pronti solo per il debutto con l'Eire: questo il commento a caldo di Arrigo Sacchi che già alla vigilia dell'incontro con il Costarica si era detto preoccupato per l'afa che caratterizza l'estate di New York. Sarà un handicap per tutti. Dovremmo prepararci a questo caldo e a quest'afa terribili».

Troppi esperimenti, il Brasile trema

Oggi il Brasile effettuerà l'ultimo test prima dell'inizio dei Mondiali, contro El Salvador. L'esordio a Usa 94 della squadra allenata da Carlos Alberto Parreira è fissato per lunedì 20, con la Russia. Il Brasile ha quindi appena una settimana di tempo per mettere a punto i meccanismi di gioco che domenica scorsa hanno fatto clamorosamente fiasco contro il Canada (1-1). È vero che nel frattempo, per la precisione giovedì, il Brasile si è parzialmente riscattato, battendo per 8-2 l'Honduras. Ma è evidente che qualcosa ancora nella squadra non funziona. I sondaggi della vigilia indicano il Brasile al secondo posto, ma non tutti sono d'accordo. La stampa sudamericana, delusa dal rendimento nelle ultime amichevoli, ha messo già sotto processo l'allenatore e i giocatori.

Il ct Parreira è accusato di non aver ancora avuto il coraggio di scegliere come far giocare il Brasile negli Stati Uniti. I tifosi carioca sognano un attacco a tre punte (cioè quello visto nel secondo tempo

dell'amichevole contro l'Honduras), con Romario, Bebeto e Muller (o Ronaldo). Ma Parreira ha già affermato che non schiererà mai dall'inizio il Brasile con il tridente non intende rischiare in nome del calcio-spettacolo. Alcuni dicono che questo terrore sia ancora retaggio della bruciatura subita dal Brasile tutto spettacolo e poco risultati del vecchio mondiale spagnolo di dodici anni fa. Negli ultimi tempi, inoltre, c'è stato un frenetico balletto delle maglie dei titolari. Una situazione di grande incertezza per tutti che, secondo la stampa brasiliana, avrebbe portato un certo malumore nel ritiro brasiliano di San José, in California. Poi, l'ambiente è stato turbato da una notizia - ormai certa - diffusa inopinatamente nei giorni scorsi: Parreira alla fine dei Mondiali dovrà lasciare la panchina gialloverde al tecnico dei Palmeiras Vandelei Luxemburgo. I giocatori, invece, sono accusati di scarso attaccamento al

la maglia della nazionale: avrebbero speso troppo nei campionati di club (per lo più europei) dove giocano, senza risparmiare energie per il Mondiale. Insomma, l'atmosfera non è certo delle migliori. Anche perché, sul piano del gioco, il Brasile non ha ancora fatto vedere nulla di buono, se non in sporadiche occasioni.

Intanto, Parreira porta avanti i suoi esperimenti. Il reparto più criticato è la difesa, l'esperienza di «Pluto» Aldair, contro l'Honduras, non è stata sufficiente a garantire protezione al portiere Taffarel. Raddoppi mal coordinati e troppe incertezze nella copertura sui contropiedi avversari: sono questi i due limiti più evidenti della retroguardia brasiliana. E Parreira lavora soprattutto pensando al Camerun, contro cui il Brasile giocherà la seconda partita del Mondiale (il 24 giugno): la squadra africana è dotata di un velocissimo contropiede; il Brasile, per tutto ciò che ha fatto

vedere fino a oggi, non può certo stare tranquillo. Proprio in quest'ottica, per garantire un filtro adeguato, Parreira ha deciso di potenziare il centrocampista, sacrificando l'attacco. Dunga è ormai certo di aver trovato posto in squadra come titolare: nelle ultime amichevoli in campo ha sacrificato il proprio potenziale offensivo, spostando il raggio d'azione indietro.

I dubbi del ct Parreira sono comunque ancora molti. Durante gli allenamenti di ieri, nella formazione dei presunti titolari Parreira ha utilizzato Mazinho al posto di Rai, in ombra nelle ultime partite. La stampa brasiliana è però sicura che alla fine Parreira ritornerà sui suoi passi, schierando come titolare Rai. In attacco, poi, l'unica certezza è Romario, stella del Barcellona: è in grande forma, piace al ct, riscuote consensi da parte del pubblico. Per il resto, ancora tutto da definire. Fino a pochi mesi fa, Be-

betto sembrava titolare inamovibile. Ma adesso Parreira sta valutando l'opportunità di utilizzarlo a tempo pieno il giovane Ronaldo: questo 17enne del Cruzeiro di Belo Horizonte era stato convocato come riserva, ma le sue quotazioni sono in netto rialzo. Addirittura, è trapelata l'indiscrezione di un'offerta di 15 miliardi di lire da parte del Benfica per il cartellino di questo ragazzo-prodigio, indicato come il vero erede di Pelé. Il reparto offensivo, comunque, è il punto di forza di questa squadra: in allenamento i vari Romario, Bebeto, Muller (quest'ultimo destinato alla panchina) si esibiscono a sprazzi in travolgenti azioni d'attacco. Manca però la continuità. A ben vedere, la situazione del Brasile non è molto diversa da quella dell'Italia tramortita dalla girandola di esperimenti fatti da Sacchi. I tifosi brasiliani, comunque, sono fiduciosi e sono già pronti ad assaltare gli stadi statunitensi: sperano nella forza della tradizione e nell'esplosione dei «protagonisti» promessi.

LOTTO

BARI	8 85 5 65 57
CAGLIARI	73 13 48 58 8
FIRENZE	35 57 9 69 2
GENOVA	76 11 20 7 90
MILANO	69 29 37 65 7
NAPOLI	66 33 86 10 68
PALERMO	16 7 70 34 2
ROMA	58 65 47 44 83
TORINO	82 88 1 17 57
VENEZIA	23 11 24 78 9

ENALOTTO

12 X 222 1 X 2 1 X 2

LE QUOTE: al 12 L. 38.653.000
 agli 11 L. 1.572.000
 ai 10 L. 148.000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di LUGLIO

GIOCO DELLA QUATERNA

La quantità di quaterne contenute nei 90 numeri del Lotto (e combinazione di quattro numeri) può considerarsi "immensa" poiché le formazioni di quattro numeri differenti sono oltre due milioni e mezzo ed il premio, come si sa è di 80.000 volte la somma scommessa per quaterna secca (vinta cioè scommettendo solo quattro numeri). Con i cinque numeri di una estrazione vi sono soltanto cinque quaterne, come qui di seguito specificiamo utilizzando per ipotesi i primi cinque consecutivi (1 - 2 - 3 - 4 - 5). Ecco le cinque quaterne: 1.2.3.4 - 1.2.3.5 - 1.2.4.5 - 1.3.4.5 - 2.3.4.5. Il premio spettante al giocatore in caso di vincita di una quaterna secca, come detto, è di 80.000 volte la puntata, e con una posta di lire 10.000 la vincita è di 800 milioni. La probabilità di indovinare una quaterna secca in una ruota è 1 contro 511.038, cioè 5 (quaterne che si formano con i cinque estratti di 1 ruota) su 2.555.190 quaterne possibili.